

**Si distrugge il verde da Mondragone a Napoli mentre si moltiplicano gli speculatori**

# Reggimenti di villini al posto della pineta

I fratelli Coppola hanno fatto un colpo da 25 miliardi — I bulldozer fra gli alberi — I costruttori non dimenticano nulla, dal tennis alla chiesa

Dal nostro inviato

CASERTA, 13. Come dovunque, ormai anche la «Pineta grande» di Castelvoturno, una massa compatta di pini giovani che non hanno la selvaggia bellezza delle conifere toscane ma sventano agli uno accanto all'altro, sta subendo il primo massiccio assalto della speculazione. La pineta si estende per chilometri e chilometri, tra la spiaggia e la Domiziana, la strada panoramica che da Minturno costeggia il Tirreno fino a Napoli. Un manto verde che si snoda praticamente senza soluzione di continuità da Mondragone alla periferia di Napoli. Appartiene in parte al conte Pavoncelli, un nobile pugliese che vive a Roma. O meglio apparteneva fino a poco tempo, da quando il proprietario ha cominciato a vendere ai migliori offerte.

Ora si costruisce, e gli alberi cominciano a cadere ad uno ad uno. Ne rimarranno ben pochi: al loro posto sorgeranno migliaia di villini ad un piano o, al massimo, due, costruzioni spesso improvvisate, sorte su lotti di 500 metri. Come un posteggio dell'ACI nell'ora di punta.

Tutto nasce all'insegna della speculazione più pura. Avventurosi imprenditori edili campani, impinguati dal «boom» edilizio che ha investito Napoli e le maggiori città della Campania, hanno dirottato le loro iniziative sulla pineta, trasferendo intatta la stessa rozzamenta. L'ente pubblico è ovunque assente, si tratti di comuni o di amministrazioni provinciali. Le autorità — Demanio marittimo, Prefettura — lasciano fare, tanto più che molti dei «villini» in costruzione saranno occupati da deputati, da alti funzionari dell'Amministrazione dello Stato. E' la solita storia. I cosiddetti «piani urbanistici» nascono negli uffici delle immobiliarie, ottenono con sveltezza le approvazioni di legge e qualche giorno dopo i bulldozer fanno la loro apparizione fra gli alberi.

Il colpo più grosso l'hanno fatto i fratelli Coppola, grossi imprenditori edili di Aversa. Hanno acquistato circa 1.500 ettari di pineta a una trentina di chilometri da Napoli e l'hanno cintata con filo spinato. Enormi cartelli azzurri occhieggiano sulla Domiziana: «Fratelli Coppola, Aversa, proprietari ed impresa. Parco turistico pineta-mare, ville, alberghi, tennis, minigolf, go-kart, piscina, night-club, negozi, cinema, chiesa». Non hanno dimenticato nulla, perfino la chiesa che sarà offerta dall'impresa ai proprietari dei villini. Nascerà la parrocchia pineta-mare. Una larga strada bianca già solca la distesa dei pini e un cartello proibisce l'accesso. Una decina di villini sono in costruzione, ma è solo l'inizio, come ci spiega corosamente un giovane ingegnere dell'impresa.

«Ne costruiremo 2.500. Ci vorrà tempo, ma ci arriveremo. Le richieste sono molte, l'iniziativa non sia molto conosciuta. Abbiamo venduto ad alti funzionari e a professori dell'Un-

iversità di Napoli, a deputati di Roma, a professionisti di Milano e di Torino». Il giovane ingegnere è entusiasta.

«Il lotto minimo è di 550 metri quadrati ed il villino viene costruito da noi seguendo le indicazioni del cliente. Non vendiamo il terreno, ma la costruzione ultimata. Il prezzo minimo, per un villino di tre stanze più i servizi, è di otto milioni e mezzo». Forse per fugare la impressione suscitata dalla cifra, il giovane ingegnere aggiunge: «Massime facilitazioni s'intende. Consideri poi che ci sono tre piscine, il cinematografo, i negozi, due tennis». E la chiesa.

Fatti i conti, duemila cinquecento villini al prezzo medio di 9-10 milioni ognuno danno la rispettabile somma di 22-25 miliardi. Di nuovo ad una prospettiva simile ci trattiene gli speculatori? I fratelli Coppola hanno trovato subito imitatori, un po' meno ambiziosi, ma tuttavia animati anch'essi dai migliori propositi di distruzione. A pochi chilometri, verso Mondragone, circa dieci ettari della stessa pineta sono stati lottizzati dall'impresa Civitillo-Crocco. Qui si vende il lotto — minimo 500 metri — a 3.500 lire al metro e lungo la strada polverosa tracciata fra i pini si allineano gli spazi in vendita. Venticinque hanno già trovato acquirenti ed il cartellino «venduto» è infissi nel terreno, fra il gruppo di pini destinati al sacrificio. Qua e là sorgono i primi villini, spogli, disadorni, che si rubano l'un con l'altro il poco verde superstite. I distacchi tra un villino e l'altro sono ridotti al minimo, a volte sono meno di un metro.

«Vendiamo anche a tremila lire al metro — dice l'addetto alle informazioni — però in zone lontane dalla spiaggia e senza alberi intorno». Uno spettacolo desolante.

Il mare dista mezza chilometro e l'arenile è una distesa vergine, dorata. Solo in un tratto, raggiunto dalla strada polverosa, sono state installate alcune cabine di legno, dipinte a colori vivaci. Uno stabilimento in embrione. Un ragazzotto abbronzato sorveglia le capine e vende belli tenuti al fresco in un castello pieno di ghiaccio. Si accontenta di poche centinaia di lire per l'affitto di una cabina. Fra qualche anno non ci sarà più il giovanotto scuro che smeria bottigliette togliendole dal frigorifero improvvisato, ma uno stabilimento vero e proprio che, forte della solita concessione ottenuta dal Demanio, recinerà la «sua» spiaggia e imporrà la «sua» legge. Come dovunque, del resto.

Percorrendo la Domiziana verso Napoli i cartelli delle nuove iniziative edilizie si succedono incessanti. I nomi Ameno, Marina di Ischitella, sono tutti suggestivi: La Sirena, Marina dei Pini, Parco oltre la già ricordata Pinetamare. Quasi al confine della provincia di Caserta con quella di Napoli la pineta finisce e i nomi successivi non si incontrano più. Sulla strada panoramica passano i camion carichi di cemento. Fra pochi anni, passando di qui, si dirà: «C'era una volta una pineta lunga venti chilometri».

Chiesa, forse qualche spirito gentile apporrà una lapide per ricordarne ai posteri l'esistenza. Come a Liternum, vicino al Lago Patria, appena entro la provincia di Napoli, dove sono state costruite secondo l'ordine di un accampamento file di villette bianche dal tetto rotondo: una scimmiettatura dei villaggi arabi. Vengono affittate a 150 mila lire al mese. A ridosso dei ruderi dell'antica Liternum c'è una lapide che ricorda che «Qui visse in esilio e morì fra i suoi veterani d'Africa Publio Cornelio Scipione l'Africano coltivando ed arando la terra secondo il costume degli avi».

Ma per la pineta grande sarebbe una lapide spreco. Perfino i ruderi di Publio Cornelio Scipione l'Africano non valgono più nulla. Sono soffocati dal centro residenziale Miralago, villette prefabbricate a multicolori, da quattro milioni in su. Figuriamoci se ci si ricorderà di una pineta.

Gianfranco Bianchi

Portogallo

37 persone  
arrestate  
(fra cui un  
fisico nucleare)

LISBONA, 13. Trentasette portoghesi, gran parte professionisti ed intellettuali, sono stati arrestati negli ultimi giorni dalla polizia di Salazar. Fra gli arrestati si trova anche il fisico nucleare doctor Gaspar Texeira, studioso di fama mondiale. Con lui sono stati gettati in prigione numerosi medici, l'architetto Mario Jorge Murxelas, il pittore Manuel Dante Julio, impiegati e operai.

Una settimana fa, gran parte

professionisti ed intellettuali

sono stati arrestati negli

ultimi giorni dalla polizia di

Salazar. Fra gli arrestati si trova anche il fisico nucleare doctor Gaspar Texeira, studioso di

fam

ma

re

docto

Gaspar Texeira, studioso di

fam

ma

re

docto